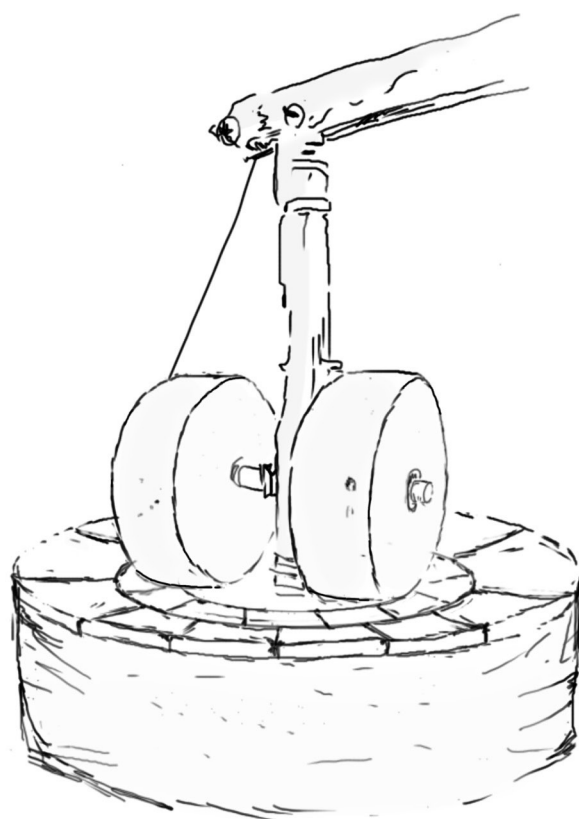


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VIII, 2025**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista di Classe A – ANVUR ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VIII, 2025

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista di Classe A – ANVUR (Settore 10/F3) *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. VII, 2024 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli studi di Bari, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università del Salento, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Valeria CESARACCIO, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 31/12/2025. Aggiornamenti ANVUR: Delibera numero 63 del 12/03/2025, con riconoscimento della Classe A per il Settore 10/F3 e riconoscimento della Scientificità per l'Area 10. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VIII, 2025

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera F)*
Luca Palombo p. 7
- 1.2. *Terminologia occultistica (AL)*
Luigi Matt p. 17
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, sesta serie)*
Gemma Anile, Anastasia Bonofiglio, Fabiola Maria Buffone,
Noemi De Lucia Lumeno, Caterina Gagliardi, Giulia Gaudioso,
Yorick Gomez Gane, Paolo Maradei, Giusi Rotella,
Maria Vittoria Vecchione, Carlo Via, Lara Vincelli p. 45

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Z (parziale: zeconatto–zeotropo)*
Gianluca Biasci p. 57

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2024 (scambismo–spiegone)*
Gemma Maria Filomena Calasso, Francesca Petrone, Serena Suppa p. 74

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (MA)*
Nadia Demontis, Irene Sechi p. 120

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Noemi Evangelista, Yorick Gomez Gane,
Luisa Grassi, Luigi Matt, Luca Palombo, Laura Ricci, Giulia Virgilio p. 134
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi zdanovista–zeolitizzazione
privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 155

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia editoriale*
Valeria Cesaraccio p. 164
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia metrica*
Giulia Virgilio p. 171

7. Saggi e note

- 7.1. *La «parola scenica»: un caso di specializzazione semantica (involontaria)*
Edoardo Buroni p. 189
- 7.2. *Su controra 'ora dopo la quale i sorvegliati dalla polizia
devono trovarsi in casa': romanismo o centro–meridionalismo?*
Maria Carosella p. 213
- 7.3. *I nomi delle bottiglie da vino fra detoponimici e deantroponimici*
Debora de Fazio p. 234
- 7.4. *Postilla sull'etimologia di piotta*
Luigi Matt p. 246
- 7.5. *'Non fare la vigilia al malanno'*
Emiliano Picchiorri p. 252
- 7.6. *Prime attestazioni del deonimo maratona*
Leonardo Terrusi p. 257
- 7.7. *Famiglie di parole: i nomi derivati dagli etnonimi nel Dizionario
di Tommaseo e Bellini*
Alessandra Zangrandi p. 268

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 274

Abbreviazioni e sigle p. 278

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera F), di Luca Palombo

ABSTRACT: *This article collects, in alphabetical order and on historical principles, entries related to musical terminology (letter F), chosen among the ones listed in GRADIT but absent in LesMu and absent or without examples in the GDLI. Furthermore, it provides several scientific contributions: new meanings, backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

(R) (S) fadista sost. m. e f. Mus. Cantante di fado.

1981 Antonio Tabucchi, *Il gioco del rovescio*, Milano, Il Saggiatore, 1981, p. 15: a mezzanotte arrivava un fadista dall'aspetto macilento accompagnato da un vecchietto con la viola e da un distinto signore con la chitarra **1987** GRADIT (senza fonte) **1998** In «la Repubblica», 1 febbraio 1998, p. 41: il supplemento di Repubblica del giovedì ha organizzato il concerto che la moderna fadista terrà al Ciak **2011** In «la Repubblica», sez. Roma, 24 marzo 2011, p. 12: emozioni e ricordi che tornano nel messaggio di Mariza, la fadista dai capelli biondi, originaria del Mozambico ma cresciuta in Portogallo **2024** In «la Repubblica», 22 agosto 2024, p. 15: Magari inviterò l'algerino Khaled, la fadista Mariza e tanti musicisti del Sud.

= Deriv. di *fado* con *-ista*.

(R) (S) fado sost. m. inv. Mus. Genere musicale popolare portoghese di tono triste e nostalgico.

1881 Martino Roeder, *Dal taccuino di un direttore d'orchestra*, Milano, Giuseppe Ottino Editore, 1881, p. 148: Che etimologia abbia questa parola, non sapremo dire ma non ci pare che essa sia adoperata nel significato proprio, il quale corrisponderebbe in italiano a quello della parola *destino*. Sin dall'epoca sunnominata dunque regna il *fado* in tutto il Portogallo **1938** Umberto Fracchia, *Fogli di diario*, Milano, Mondadori, 1938, p. 229: Se questo canto popolare portoghese, – il fado – non è nato qui, non si sa dove possa essere nato **1963** GRADIT (senza fonte) **1998** John Le Carré, *La casa Russia*, trad. it. di Pierfrancesco Paolini, Milano, Feltrinelli, p. 72: Temo che sia per il fado che sono qui in Portogallo. Anzi, ne sono sicuro. L'ho fatto presente, nella richiesta di trasferimento **2015** In «la Repubblica», 28 ottobre 2015, p. 38: è qui che Maria Severa intonava i primi versi di fado **2025** In «la Repubblica», 2 ottobre 2025, p. 14: Il fado è espressione ineffabile di destino, che sveglia con un ritmo nuovo il nostro essere più nascosto.

= Dal port. 'id.', dal lat. *fatum* 'destino'.

(R) (S) fagottista sost. m. e f. Mus. Chi suona il fagotto.

1823 Giuseppe Carpani, *Le Haydine ovvero lettere sulla vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn*, Padova, Minerva, 1823, p. 279: un vecchio e sordo *fagottista* e l'ultimo dei *violini secondi* sono i soli che restano fedeli a chi li paga **1826** GRADIT (senza fonte) **1834** *Vocabolario universale italiano*, compilato a cura della Società Tipografica.

grafica Tramater, vol. III, Napoli, Tramater (GDLI): [s.v.] Fagottista, suonatore o suonatrice di fagotto **1895** Carlo Barassi, *Lettere di Felix Mendelssohn-Bartholdy 1830–1847*, Milano, Hoepli, p. 91: Cosa importa a me che qui in orchestra soffii un miserabile fagottista, e che gli italiani non gustino nè la pittura, nè la musica, nè altro? **1942** Rosario Profeta, *Storia e letteratura degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 540: Benedetto Blaise [...] fu fagottista alla *Comédie Italienne* per la quale fu tra i primi a scrivere opere comiche **1986** Charles Burney, *Viaggio musicale in Germania e Paesi Bassi*, a cura di Enrico Fubini, Torino, EDT, 1986, p. 256: Kramer come clavicembalista e Boehmer come fagottista **1997** In «la Repubblica», 4 luglio 1997, p. 44: il clarinettista Karl Leister, il fagottista Milan Turkovic e il cornista Gunter Hagner **2014** In «la Repubblica», sez. Genova, 26 ottobre 2014, p. 20: Il fagottista Giorgio Mandolesi, impegnato in questi giorni in una masterclass al Conservatorio “Paganini” **2024** In «la Repubblica», 17 maggio 2024, p. 12: Sul palco, nel ruolo di solista, il fagottista Paolo Carlini.

= Deriv. di *fagotto* con *-ista*.

(R) (S) falsettista sost. m. Mus. Cantante maschio che cantando in falsetto sostiene parti femminili in qualità di soprano o contralto.

1893 Alfredo Untersteiner, *Storia della musica*, Milano, Hoepli, 1893, p. 70: L'ultimo falsettista della cappella vaticana, Giov. de Sanctos, morì nel 1625 **1956** GRADIT (senza fonte) **1989** Rodolfo Celletti, *Il canto*, Milano, Vallardi, 1989, p. 124: il falsettista artificiale non ha note di pet-

to **2000** In «la Repubblica», sez. Firenze, 23 novembre 2000, p. 14: Il quartetto dei solisti vocali è formato da Anna Netrebko (soprano di frequente diretta da Gergiev), dal falsettista Michael Chance **2014** In «la Repubblica», sez. Torino, 16 luglio 2014, p. 12: tecnica unica che sposa estensione e timbri del falsettista con il volume e l'agilità dei soprani donna **2025** In «la Repubblica», 14 novembre 2025, p. 50: più marcati in Francesca Pia Vitale e nel falsettista Elmar Hauser la cui liason fa sbroccare l'impetuoso Mineccia.

= Deriv. di *falsetto* con *-ista*.

(R) (S) ficta musica loc. sost. f. lat. Mus. Nella terminologia musicale dei secc. XIII–XVI, musica che faceva uso di note alterate non contemplate nella scala diatonica.

1521 Giovanni Spataro, *Errori de Franchino Gaufrido da Lodi: da Maestro Ioanne Spataro musico bolognese. In sua deffensione e del suo preceptore maestro Bartolomeo Ramis Hispano: subtilmente demonstrati*, Impressum Bononie per Benedictum Hectoris, 1521, c. 27v: Quorum ficta Musica nasce che non solo le quinte & le octave imperfecte [...] se possono perficare & rentegrare [**1547** Angelo da Pizzighettone, *Fior angelico di musica: nuovamente dal R. P. frate Angelo da Piciono conventuale, dell'Ordine minore, organista preclarissimo composto. Nel qual si contengono alcune bellissime dispute contra quelli che dicono, la musica non esser scienza*, Venezia, per Agostino Bindoni, 1547, c. 31r: Perilche seguita frate Simeone zappa aquilano nel preallegato capitolo, e dice: Propterea filii carissimi nullo pacto debemus in Canto plano assentire ficta Musica] **1888** Giovanni Battista Martini, *Carteggio inedito del P. Giambattista Martini coi più celebri*

musicisti del suo tempo, vol. I, Bologna, Zanichelli, p. 50: e questo modo di trasportare fuori dalle corde naturali era chiamato dagli Antichi – *Ficta Musica* **1995** Mario Pasi, *Dizionario G–Z*, in *Storia della musica*, vol. II, Milano, Jaca Book, 1995 p. 391: FICTA MUSICA. Espressione introdotta da alcun trattatisti medioevali e sviluppata, fra gli altri, da J. de Muris, J. de Garlandia, P. de Beldemandis.

= Loc. lat. mediev. ‘id.’, composta da *ficta*, part. perf. di *fingĕre*, ‘finta, artificiale’ e *musica* ‘musica’.

(R) (S) figura ritmica loc. sost. f. Mus. Gruppo di note a cui il ritmo, con le sue diverse accentuazioni, conferisce una fisionomia propria.

1874 Lodovico Settimo Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*, Milano, s.e., 1874, p. 316: si è già avuto occasione di osservare, che l’incessante uso delle terzine nella musica di Rossini, è una delle cause, che contribuiscono a questa incantatrice vivacità e brio delle sue composizioni; e nello stesso tempo non sentiamo esitazione alcuna a fermare la nostra opinione riguardo al troppo frequente impiego, ed abuso di questa sua prediletta figura ritmica **1896** In «Rivista Musicale Italiana», III (1896), p. 155: è questo un nuovo esempio della felice unità di sensazione ottenuta coll’impiego insistente di una figura ritmica **1912**

Oreste Ravanello, *Sul ritmo e sull’accompagnamento del canto gregoriano. Studi ed osservazioni*, Torino, M. Capra, 1912, p. 85: rimane la stessa figura melodica, la stessa figura ritmica, ma la *thesis* viene rimandata al *sol* divenendo, poveretta! tempo debole **1997** Angelo Pompilio, *Guarini, la musica, i musicisti*, Lucca, Libreria musicale italiana,

p. 58: il lemma *baci* e i lemmi affini vengono quasi sempre rappresentati musicalmente con la figura ritmica che lo contraddistingue fin dall’incipit **2007** GRADIT (senza data).

= Da *figura e ritmica*.

(R) (S) flageolet sost. m. inv. Mus. Piccolo flauto a becco, di legno o di avorio, in uso spec. nel XVI e XVII sec.

1875 Luigia Comedo, *Pagine famigliari artistiche cittadine (1750–1850)*, Venezia, Tipografia del Commercio di M. Visentini, 1875, p. 553: il giovane ci disse che sarebbe venuto a veglia, portando il *flageolet* e la musica, per sonare **1932** GRADIT (senza fonte) **1993** Fabrizio Della Seta, *Italia e Francia nell’Ottocento*, in *Storia della Musica*, vol. IX, Torino, EDT, 1993, p. 138: dal padre Berlioz apprese a suonare il *flageolet* (flautino diritto) **2006** Hector Berlioz, *Serate d’orchestra*, ed. italiana a cura di Maurizio Biondi, Torino, EDT, 2006, p. 24: Berlioz stesso cominciò suonando il *flageolet*, il più “ingenuo” degli strumenti a fiato **2024** Simone Marino, *Musica contemporanea. Problematiche e prospettive*, Milano, Mimesis, p. 57: Dal punto di vista storico, la tecnica estesa più antica è probabilmente il *flageolet* – anche noto come *flauto invisibile* – impiegato nella prassi violinistica.

= Voce fr. ‘id.’.

(S) flam sost. m. inv. Mus. Abbellimento percussivo consistente in due colpi rapidi, di cui il primo, più debole, precede immediatamente il secondo, accentato, producendo un effetto di rinforzo e articolazione del suono.

1983 GRADIT (senza fonte) **2000** Guido Facchin, *Le percussioni*, Torino, EDT,

2000, p. 391: Il *flam* viene eseguito immediatamente prima del colpo in battere e si usa per dare più consistenza e una speciale accentuazione al colpo principale **2018** Alex Semprevivo, *New Concepts for Control and Coordination on the Drumset*, Lecce, Youcanprint, 2018, p. 10: Lasciando l'abbellimento del flam sul rullante, spostate il colpo che lo segue.

= Voce ingl. 'id.'.

(R) (S) flauteggiare v. intr. Mus. Emettere il suono del flauto.

1806 Friedrich Schiller, *Il trionfo d'amore. Inno di metro libero di Federico Schiller liberamente tradotto*, trad. it. di Carlo Antonio Gambarà, Brescia, per Nicolo Bettini, 1806, p. 9: Già l'Usignol d'amore / Flauteggia i primi accenti **1808** Gianbattista Moratelli, *Nozioni elementari di storia animale per le donne*, tomo I, Milano, Sonzogno, 1808, p. 237: passeggia tutti i tuoni musicali, nelle cadenze non risparmi l'agilità de' passaggi, tiene la nota, flauteggia, ed è sempre pieno di gusto, di delicatezza e di espressione **1885** Francesco Fiorentino, *Risorgimento filosofico nel Quattrocento*, Napoli, Tipografia della Regia Università, 1885, p. 143: «in te» – dice il Cusano, a Giuliano Cesarini – «tutti gli universali giulianeggiano, come l'armonia del flauto flauteggia, nella cetra citareggia» **1910** GRADIT (Filippo Tommaso Marinetti, *Re Baldoria*).

= Deriv. di *flauto*.

(R) (S) flautista (*Flautista*) sost. m. e f. Mus. Chi suona il flauto.

1557 Cinque orationi di Demosthene et una di Eschine, tradotte di lingua Greca in Italiana, secondo la verità de' sentimenti, Venezia, Con privilegio della Illustriss. Signoria di Vinegia, 1557, c. 67r: E se Telefane

flautista, huomo dabenissimo, non havesse havuto cura di me **1639** GRADIT (senza fonte) **1744** Francesco Saverio Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, del volume terzo parte seconda, Milano, Nelle Stampe di Francesco Agnelli, 1744, p. 172: Il Coraule sonava dopo il Canto del Coro: onde fu così appellato quasi Flautista del Coro **1867** Giuseppe Trambusti Romano, *Storia della musica e specialmente dell'italiana*, Velletri, Tipografia Colonnese, 1867, p. 325: Nel 1785 morì a Parigi Girolamo Besozzi lasciando un figlio che divenne il più celebre flautista dell'opera comica **1926** Vincenzo Cernicchiaro, *Storia della musica nel Brasile. Dai tempi coloniali sino ai giorni nostri (1549–1925)*, Milano, Riccioni, 1926, p. 513: è pure da ricordare Ernesto Bajardino, flautista italiano, con lunghi anni di permanenza in Rio de Janeiro, ove giunse verso il 1875 **1999** Rossella Fabbri, *Cesare Ciardi. Un flautista toscano alla corte dello zar*, Lucca, Libreria musicale italiana, 1999, p. 38: Dei primi concerti che Ciardi diede a Pietroburgo fornisce alcuni particolari anche Emilio Cianchi, nel suo scritto in memoria del flautista **2010** In «la Repubblica», sez. Roma, 14 gennaio 2010, p. 10: il padre è suonatore di cuatro, piccola chitarra venezuelana a quattro corde, e ha una sorella flautista e l'altra violinista **2020** In «la Repubblica», 20 febbraio 2020, p. 29: Tra le collaborazioni quella con il flautista Nicola Stilo, che ha lavorato con artisti di livello internazionale come Chet Baker e Michele Marzella.

= Deriv. di *flauto* con *-ista*.

(R) (S) flauto a becco loc. sost. m. Mus. Strumento musicale a fiato, appartenente alla famiglia dei flauti, in

cui l'aria viene convogliata contro un bordo tramite un condotto, producendo il suono.

1894 Cesare Pollini, *Terminologia musicale tedesco-italiana*, Torino, Firenze, Roma, Fratelli Bocca, 1894, p. 39: Uno dei più antichi strumenti a fiato. *Schnabelflöte*, *Blochflöte* o *gerade Flöte* sono tutti nomi indicanti il vecchio *flauto a becco* **1930** Fortunato Sconzo, *Il flauto e i flautisti. Cenni storici ed accenni biografici*, Milano, Hoepli, 1930, p. 58: E ad avvalorare la supposizione concorrono altri documenti storici che dimostrano come allora il flauto a becco, che doveva essere sostituito da quello traverso, non era affatto tramontato **1950** Domenico Vinci, *Appunti sulla storia e letteratura del flauto ad uso degli allievi dei conservatori, istituti, licei musicali di Stato o parificati*, Bologna, F. Bongiovanni, 1950, p. 10: mentre in Ungheria e Boemia è ancora oggi molto popolare un altro tipo di flauto a becco, chiamato "Czakan" **1978** Roberto Zanetti, *La musica italiana nel Settecento*, vol. II, Busto Arsizio, Bramante, 1978, p. 1000: S'è chiamato in causa il flauto (e cioè il flauto a becco) come strumento alternativo al violino **2007** GRADIT (senza data) **2013** In «la Repubblica», sez. Napoli, 12 maggio 2013, p. 18: Dalle 18.15 al museo Filangieri, via Duomo, "Il barocco tra Venezia, Roma e Napoli", concerto con Minni Diodati (soprano), Lena Tshinderle (flauto a becco), Francesco Luigi Trivisano (cembalo) **2021** In «la Repubblica», 20 gennaio 2021, p. 13: a sinistra, il polistrumentista Stefano Corradi, qui mentre suona il flauto a becco contralto, a destra la violinista Giuliana De Siato.

= Da *flauto e becco*.

(R) (S) flauto barocco loc. sost. m. Mus. Tipo di flauto dolce caratterizzato da una diteggiatura specifica.

1987 Andrea Bornstein, *Gli strumenti musicali del Rinascimento*, Padova, F. Muzio, 1987, p. 101: Si può ipotizzare che le torniture al centro e alle estremità del corpo avessero una funzione di rafforzamento dei tenoni di congiunzione tra le varie parti dello strumento: cioè che il bassanello, come l'oobo o il flauto barocco, ma anche come il traverso basso rinascimentale, fosse costruito in più pezzi **1988** In «la Repubblica», 29 ottobre 1988, p. 26: Particolare risalto acquistano così il concerto del duo Rufa-Alessandrini (flauto barocco e cembalo) dedicato a Bach **2000** In «la Repubblica», sez. Genova, 22 luglio 2000, p. 14: la coralità del brano del compositore francese Corrette per organo flauto barocco e orchestra d'archi **2007** GRADIT (senza data) **2019** In «la Repubblica», 21 dicembre 2019, p. 16: Wanda Modestini, violoncello, Maurizio Maiorana, flauto barocco e voce recitante, Anna Raimondi, voce recitante.

= Da *flauto e barocco*.

(e) (R) (S) flauto di Pan loc. sost. m. Mus. Strumento musicale a fiato, usato anticamente dai pastori, formato da cannuce di varia misura unite insieme.

1873 Quirico Filopanti, *L'Universo. Lezioni popolari di filosofia enciclopedica e particolarmente di astronomia e di antropologia date nelle principali città d'Italia*, fasc. VII, Bologna, Stabilimento tipografico di Giacomo Monti, 1873, p. 138: Successivamente Emmanuele sarebbe divenuto Pan, per inventare la concia delle pelli, le arti del filare, del tes-

sere e del vestire, l'uso del sale negli ambienti ed il flauto a scala detto anche oggi il flauto di Pan **1920** Guido Da Verona, *Il libro del mio sogno errante*, Firenze, R. Bemporad & figlio editori, 1920, p. 359: Ed ancor oggi troverete con facilità un buon numero di persone cortesi ed eleganti, le quali cercheranno di strangolarvi coi tentacoli della Górgone, o magari di assassinarvi con lo scorbùtico flauto di Pan **1963** *Museo degli strumenti musicali: Castello Sforzesco*, catalogo a cura di Natale e Franco Gallini, Milano, Stabilimenti Alfieri & Lacroix, 1963, p. 229: Ricercando le origini dell'organo, risalgono gli storici al flauto di Pan, agli strumenti a canna dei popoli asiatici, passando poi a citare un'invenzione di Archimede che Ctesibio di Alessandria realizzò nel II secolo a.C. **1985** In «la Repubblica», 19 settembre 1985, p. 20: le famose Bagnanti del 1918, il flauto di Pan, la soave Famille au bord de la mer **1994** In «la Repubblica», 6 settembre 1994, p. 25: La serata inizia con Syrinx per flauto solo che ci ricorda il flauto di Pan **2007** GRADIT (senza data) **2014** Enrico Fubini, *L'estetica musicale dall'antichità al Settecento*, Milano, Einaudi, 2014, p. 8: flauto di Pan, dal nome del suo mitico inventore, è legato già nella tradizione più antica al mondo agricolo-pastorale **2023** In «la Repubblica», 17 gennaio 2023, p. 40: Il personal trainer già s'immagina indigente, a soffiare in un flauto di Pan (unica altra cosa che sa fare oltre che allenare) davanti alle pizzerie del centro.

= Da *flauto* e *Pan*, antica divinità greca dei boschi e delle selve, tradizionalmente raffigurato come inventore e suonatore di tale strumento.

(R) (S) flauto diritto loc. sost. m. Mus. Strumento musicale a fiato della famiglia dei flauti, con imboccatura a fischietto, suonato verticalmente.

1883 Leopoldo Mastrigli, *Gli uomini illustri nella musica. Da Guido D'Arezzo fino ai contemporanei*, Torino, Paravia, 1883, p. 5: Inoltre il flauto diritto e il curvo a forma di corno **1942** Rosario Profeta, *Storia e letteratura degli strumenti musicali*, Firenze, Marzocco, 1942, p. 450: G. S. Bach, nelle sue Cantate, trattò indifferentemente il flauto diritto e quello traverso **1950** Domenico Vinci, *Appunti sulla storia e letteratura del flauto ad uso degli allievi dei conservatori, istituti, licei musicali di Stato o parificati*, Bologna, F. Bongiovanni, 1950, p. 9: Flauto diritto, conosciuto meglio come Flauto dolce, prese sviluppo durante il 1500 **1987** Andrea Bornstein, *Gli strumenti musicali del Rinascimento*, Padova, F. Muzzio, 1987, p. 61: Alcune di queste, come abbiamo visto precedentemente, sono dedicate espressamente al flauto diritto in sol **2007** GRADIT (senza data) **2011** In «la Repubblica», 11 novembre 2011, p. 59: sostengono che l'antenato del "moderno" flauto diritto sia stato ricavato dal radio di un grifone preistorico **2025** In «la Repubblica», 22 aprile 2025, p. 11: direttore e solista di flauto diritto e traversiere.
= Da *flauto* e *diritto*.

(R) (S) flauto piccolo (*Flauto piccolo*) loc. sost. m. Mus. Strumento musicale a fiato della famiglia dei flauti traversi, di dimensioni ridotte rispetto al flauto in do, accordato un'ottava sopra, con timbro acuto e penetrante.

1763 Christian U. Ringmacher, *Catalogo de' soli, duetti, trii e concerti per il flauto traverso, flauto piccolo, flauto d'amore,*

flauto dolce, flauto basso, oboe, oboe d'amore, fagotto, sampogne, corno di caccia, tromba, zinche e tromboni che si trovano in manoscritto nella Officina musica di Breitkopf in Lipsia, parte III, s. l., s. e., 1763, p. 21: **Concerti a Flauto piccolo** **1826** Peter Lichtenthal, *Dizionario e bibliografia della musica*, vol. I, Milano, Antonio Fontana, s. v. *flautino*: Flauto di minor dimensione di un'Ottava più alta del solito Flauto, che porta il nome di *Flauto piccolo* o *Ottavino* **1897** In «Bollettino Ceciliano», pubblicato per cura della Società Ceciliana della Diocesi di Trento, II, IV (1897), p. 164: *Flauto piccolo* o semplicemente *Piccolo* **1950** Domenico Vinci, *Appunti sulla storia e letteratura del flauto ad uso degli allievi dei conservatori, istituti, licei musicali di Stato o parificati*, Bologna, F. Bongiovanni, 1950, p. 42: Flautino o Flauto Piccolo o Ottavino, in Do o in Re bemolle, corrispondente all'ottava alta dei rispettivi Flauti **1979** Alberto Basso, *Frau Musika. La vita e le opere di J. S. Bach*, Torini, EDT, 1979, p. 320: il *flauto piccolo* con i suoi rapidi passaggi concertanti ed intermittenti simili a fiammelle riflette l'immagine che equipara Cristo alla «stella del mattino» **2007** GRADIT (senza data) **2008** Samuel Adler, *Lo studio dell'orchestrazione*, trad. it. di Lorenzo Ferrero, Torino, EDT, 2008, p. 213: Nonostante l'ampia letteratura, il termine ottavino è uno dei pochi vocaboli musicali italiani che stranamente non viene sempre capito all'estero, soprattutto fuori dal contesto di una partitura, come ad esempio in un elenco di strumenti. Flauto piccolo, o solamente "piccolo", è invece sempre compreso.

= Da *flauto* e *piccolo*.

(R) (S) flauto traversiere (*Flauto traversiere*) loc. sost. m. Mus. Flau-

to, spec. di metallo, con imboccatura a foro laterale, suonato tenendolo in posizione trasversale.

1811 Bonifazio Ascoli, *Principi elementari di musica*, Milano, Tip. Mussi, 1875, p. 11: D. Quali sono quelli da fiato? R. Il flauto ottavino, il flauto traversiere, l'oboe, il clarinetto, il corno inglese, il corno bassetto, il fagotto, il corno da caccia, le trombe ed i tromboni o trombe d'uttili **1950** Domenico Vinci, *Appunti sulla storia e letteratura del flauto ad uso degli allievi dei conservatori, istituti, licei musicali di Stato o parificati*, Bologna, F. Bongiovanni, 1950, p. 11: fu proprio da questo tipo di Flauto traversiere, che si gettarono le basi per la costruzione degli strumenti odierni **1995** Marcello Eynard, *Il musicista Pietro Antonio Locatelli: un itinerario artistico da Bergamo ad Amsterdam*, Bergamo, Studio Lito Clap, 1995, p. 48: flauto traversiere solo e basso **2007** GRADIT (senza data) **2011** In «la Repubblica», sez. Genova, 27 marzo 2011, p. 11: Il «Gran Mogol», concerto per flauto traversiere, archi e basso continuo di Antonio Vivaldi sarà eseguito per la prima volta in Italia stasera **2024** In «la Repubblica», 24 marzo 2024, p. 13: Completano la formazione Ester Prestia (flauto traversiere), Arianna Bloise (viola), Anna Rita Rumore (soprano) e Aurora Bruno (contralto).

= Da *flauto* e *traversiere*.

(R) (S) flauto traverso (*flautotrasverso, Flauto traverso*) loc. sost. m. Mus. Flauto, spec. di metallo, con imboccatura a foro laterale, suonato tenendolo in posizione trasversale.

1779 Antonio Lorenzoni, *Saggio per ben sonare il flautotrasverso*, Vicenza, Francesco Modena, 1779, p. 9: Miglior manie-

ra di tenere il Flauto traverso **1875** Ernst Guhl–Wilhelm Kner, *La vita dei greci e dei romani ricavata dagli antichi documenti*, trad. sulla terza edizione originale di Carlo Giussani, Torino, Loescher Bologna, F. Bongiovanni, 1875, p. 225: affine alla *syrinx* appare prima di tutto il flauto traverso **1907** Carlo Locher, *Manuale dell'organista. I registri con ispeciale riguardo al differente timbro di voce e relativi fenomeni acustici*, trad. it. di Ernesto Locher e Vittorio Hainisch, Milano, Hoepli, 1907, p. 67: il Flauto traverso è provvisto [...] di lunghezza doppia **1930** Fortunato Sconzo, *Il flauto e i flautisti: cenni storici e accenni biografici*, Milano, Hoepli, 1930, p. 58: padre Bonanni, nelle belle incisioni che ornano il suo prezioso libro, presenta un curioso ciufolo antico che nella forma si avvicina al flauto traverso, ma non è tale **1995** Mario Pasi, *Dizionario G–Z*, in *Storia della musica*, vol. II, Milano, Jaca Book, 1995 p. 271: Assunto nella cappella di corte di Dresda come oboista si perfezionò presto nell'arte di suonare il flauto traverso **2003** Gianni Lazzari, *Il flauto traverso: Storia, tecnica, acustica*, Torino, EDT, 2003, p. 10: In Inghilterra, varianti del termine generico *flute* comparvero ai tempi di Chaucer [...], ma si può essere certi che si riferirono esclusivamente al flauto traverso solo dal momento in cui il termine originale inglese [...] cominciò a essere usato regolarmente **2007** GRADIT (senza data) **2015** In «la Repubblica», sez. Palermo, 25 gennaio 2015, p. 16: Benedetto Basile al flauto traverso **2020** In «la Repubblica», 29 gennaio 2020, p. 17: Accompagnati dalle musiche per flauto traverso e contrabbasso **2025** In «la Repubblica», 20 dicembre 2025, p. 25: i corsi di pianoforte dell'Istituto “Tommaso da

Victoria”, lo stesso in cui Emanuela studiava flauto traverso.

= Da flauto e traverso.

(R) (S) flautone (*Flautone*) sost. m. Mus. Flauto traverso contralto.

1888 In *Esposizione internazionale di musica in Bologna – 1888. Catalogo ufficiale*, Parma, Luigi Battei, 1888, p. 63: flautone dolce **1973** Corrado Moretti, *L'organo italiano*, Milano, Eco, 1973, p. 413: Flautone (Corno dolce) **2001** Alberto Sabatini, *L'arte degli organi nel Veneto*, Padova, Armelin Musica, 2001, p. 282: ottenuto in epoca recente dalla trasformazione di un originale Flautone di Zordan **2007** GRADIT (senza data). = Deriv. di flauto con *–one*.

(S) forte–piano (*Forte–Piano*, *forte piano*) sost. m. Mus. Strumento settecentesco antenato del pianoforte.

1826 GRADIT (senza fonte) **1894** In «Giornale di Erudizione», V, 9–10 (1894), p. 153: il valor suo nell'esecuzione musicale è prodigioso. Toccava il Forte–Piano, ed io mi sentia ridestare tante sensazioni da gran tempo sopite, e quasi spente) **1951** Andrea Della Corte, *L'interpretazione musicali e gli interpreti*, Torino, UTET, 1951, p. 243: Per rendere meno uggiosa l'attesa, Clementi aprì il forte piano e cominciò a improvvisare **1985** Francesco Augusto Bon, *Scene comiche, e non comiche della mia vita*, edizione, introduzione e note di Teresa Viziano, Roma, Bulzoni, 1985, p. 69: Parlava bene il francese, e l'inglese: suonava per eccellenza il forte–piano: improvvisava versi berneschi con molto garbo, e con una grazia da non darsi metteva sempre in ridicolo la sua gobba **2004** Gianfranco Maselli, *Cronache musicali del mondo occidentale. Dal Medioevo al 1700*, Roma, Rai–Eri,

2004, p. 69: il primo comprende 17 lavori che vanno da prima del 1756 al 1790 e che, a partire dal n. 11, sostituiscono al clavicembalo il forte–piano o il pianoforte.

= Comp. di *forte* e *piano*.

(R) (S) four beat loc. sost. m. inv. Mus. Nel jazz, accompagnamento suonato dal basso con ritmo costante sui quattro tempi di un brano musicale in 4/4.

1985 In «Rassegna veneta di studi musicali», I–III (1985), p. 265 (cfr. GRL, che non specifica il n. del vol.): il four beat jazzistico, affrancandosi così dal vecchio 2/4 del ragtime **2004–2005** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. ‘id.’, comp. di *four* ‘quattro’ e *beat* ‘battuta’.

(S) frusta sost. f. Mus. Strumento a percussione formato da due tavolette di legno sovrapposte e unite a un’estremità con una cerniera.

1979 Andrea Centazzo, *Guida agli strumenti a percussione. Storia e uso*, Milano, Il Formichiere, 1979 (cfr. GRL, che non specifica il n. di p.): frusta, strumento anch’esso risalente all’antichità, rappresentato in un basso–rilievo assiro ritrovato nella regione di Nimrud e oggi custodito al British Museum di Londra **1983** Ermanno Briner–Aimo, *Le sorgenti del suono. Strumenti a percussione*, Locarno, Il Pardo, 1983, p. 57: la frusta è costituita da due assicelle collegate con una cerniera **2000** Adriano Bassi, *La musica e il gesto. La storia dell’orchestra e la figura del direttore*, Milano, Marinotti, 2000 (cfr. GRL, che non specifica il n. di p.): la frusta. Strumento a percussione formato da due tavole di legno percosse l’una contro l’altra.

= Deriv. di *frustare*.

OSSERVAZIONI: il GRADIT indica come data di prima attestazione il sec. XIV, non specificando a quale delle cinque accezioni del lemma tale datazione sia riferita.

(R) (S) fuga monotematica loc. sost. f. Mus. Tipo di fuga a un solo tema.

1966–1976 In *La musica. Enciclopedia storica*, Torino, UTET, 4 voll., 1966–1975, p. 762 (cfr. GRL, che non specifica a quale dei quattro voll. e a quale anno esatto sia riferita la p.): prevale la fuga monotematica **1983** Giuseppe Radole, *Sette secoli di musica per organo*, Padova, G. Zanibon, 1983, p. 129: una toccata, cui fa seguito un *versus*, cioè una breve fuga monotematica **2003** Antonio Rostagno, *La musica italiana per orchestra nell’Ottocento*, Firenze, Olschki, 2003, p. 107: Forse però l’esempio più radicale è quello di Francesco Florimo, nella cui *Sinfonia fugata* in re maggiore/minore Longyear vede un riuscito compromesso fra le esigenze della fuga monotematica e l’esigenza del bitematismo sinfonico **2007** GRADIT (senza data).

= Da *fuga* e *monotematica*.

(R) (S) fuga rovesciata loc. sost. f. Mus. Tipo di fuga nel corso della quale il soggetto e la risposta si inseguono per conto opposto, cioè nella forma rovesciata, con inversione degli intervalli melodici.

1819 Vincenzo Colla, *Saggio teorico–pratico–musicale ossia nuovo metodo di contrappunto*, Torino, dai tipografi e libraj vedova Pomba e figli, 1819, p. 49: con diversi nomi venne appellata la fuga, come anche in varie formole si può comporre, p. e. la fuga *reale legata*, *sciolta*, *d’attacco*, la fuga *rovesciata* e *d’imitazione* **1978** In *Scritti in onore di Salvatore Pugliatti*, vol. V: *Scritti vari*,

Milano, Giuffrè, 1978, p. 217: fughe rovesciate, ovvero dell'organo **2007** GRADIT (senza data).

= Da *fuga* e *rovesciata*.

(R) (S) fughetta (*Fughetta*) sost. f. Mus. Composizione musicale che osserva lo schema formale della fuga ma con una struttura più semplice.

1876 Luigi Ferdinando Casamorata, *Manuale di armonia. Compilato ad uso di coloro che attendono alla pratica del suono e del canto*, Firenze, Tipografia Claudiana, 1876, p. 198: La esposizione o percussione della *fughetta* è simile a quella della fuga, salvochè il soggetto è sempre assai breve **1926** In «Bollettino Ufficiale legislazione e disposizioni ufficiali», LVI, 1 (1926), p. 109: eseguire a sua scelta un pezzo facile di autore italiano antico, e un pezzo di

Bach (preludi, pezzi facili, invenzioni a due voci) e un pezzo facile o una fughetta di Händel **1996** Giuseppe Radole, *Letteratura organistica dal Tre al Novecento*, Bergamo, Carrara, 1996, p. 218: le forme trattate sono sempre quelle: versetti, fughette, sonatine in unico tempo **2001** In «la Repubblica», 28 novembre 2001, p. 12: Diaz suonerà anche il Concerto in fa maggiore per chitarra e orchestra di Mauro Giuliani, seguendo una Fughetta per orchestra, sempre di Giuliani **2007** GRADIT (senza data) **2019** In «la Repubblica», 27 novembre 2019, p. 21: intesse l'intero programma che prosegue con i Gesänge der Frühe op. 133 e i Sette pezzi in forma di fughetta op. 126, preziose rarità di Robert Schumann.

= Deriv. di *fuga* con *-etta*.